Anno II. — Venerdì 8 marzo 1867 — Num. 57

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambio-valute P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi [illegible] per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Un sacerdote italiano ci ha fatto dono di sette discorsetti morali, cui egli appella: **Conferenze d'un sacerdote italiano co' suoi parrocchiani.**

Questi discorsi portano il titolo:

I. Chiesa e Nazione.

II. Religione e Libertà.

III. Popolo e Autorità.

IV. La missione civile della Stampa.

V. Il Sacrifizio.

VI. La preparazione.

VII. Resurrexit!

Noi li stamperemo in appendice al *Giornale di Udine* i sette sabbati della Quaresima.

ASSOCIAZIONE DEL CONFINE ORIENTALE D'ITALIA

Fino a tanto che l' Italia abbia i suoi naturali confini, bisogna che noi ci adoperiamo a rendere certi i confini della lingua e della coltura italiana, che si vengano a confondere con quelli.

Per questo motivo l' ex-deputato del Collegio di Cividale, dove abita ancora ne'monti una stirpe, slava d' origine e di lingua, sebbene di cuore, di sentimenti e d' interessi italiana, aveva voluto fare, nell' interesse del Friuli e dell' Italia, una propaganda di coltura e di lingua nazionale in quelle montagne.

Il suo divisamento egli voleva ed intende d' incarnare formando una Società, secondo il *progetto di Statuto* che segue; per il quale aveva già ottenuto l' adesione di qualche autorevole personaggio. Gli affari del Parlamento prima, poscia le elezioni gli tolsero di mettere in atto subito il suo divisamento, e di diffondere le stampe già pronte dai primi di gennaio. Intanto ci lo fa conoscere al pubblico, per occuparsene subito dopo terminate le elezioni.

Allorquando una deputazione istriana si presentava testè a Garibaldi, egli chiese ad essa quanti di stirpe e di lingua slava c'erano in Istria. Non gli si potè rispondere, se non che la maggioranza e la classe più colta e più abbiente è italiana e che gli Slavi stanno con lei.

Bisogna però che altra risposta si possa fare in brevi anni non soltanto a Garibaldi, ma alla diplomazia europea, quando i destini de' paesi entro ai nostri naturali confini sieno maturi. Bisogna poterle dire: Al di qua delle Alpi Giulie, non soltanto sono tutti Italiani di sentimenti e d' interessi, ma anche di lingua e di coltura.

Noi che, assieme ai nostri amici, abbiamo difeso per dieci anni a Trieste prima del 1848, i confini della lingua e coltura italiana, ci sentiamo in debito, ora che la libertà ed unità della patria è pressochè raggiunta, di portare in fatto questi confini fin dove possiamo. Facciamo quindi appello ai nostri amici per quest' opera di patria propaganda; ed intanto ci sottoscriviamo per cinque azioni di lire cinque. A miglior agio verremo sviluppando maggiormente il nostro pensiero circa ai mezzi pratici per italianizzare gli Slavi della Provincia, e quindi diffondere la coltura italiana sopra tutti gli Slavi che si trovano al di qua delle Alpi.

DISEGNO DI STATUTO

1. L' *Associazione del Confine orientale d' Italia* ha per iscopo principale ed immediato la diffusione della lingua e coltura italiana nei paesi d' Italia, dove tuttora il popolo parla un dialetto slavo, e segnatamente entro ai confini del Regno. Lo scopo sostanziale è poi di difendere con questo i confini della nostra nazionalità e di portarli al punto che si confondano coi naturali, opponendosi alla azione degli stranieri che intendono conseguire uno scopo opposto.

2. La sede dell' Associazione è a Cividale del Friuli, dove tiene le sue sedute per gli scopi generali e le radunanze generali ordinarie dei Soci.

3. Esistono sedi filiali, o comizii, dove si radunano per la loro azione immediata i socii del luogo, a San Pietro degli Slavi, Faedis, Nimis, Tarcento, Resiutta, paesi i più prossimi alla montagna slava, ed i cui abitanti sono a contatto coi villici slavi.

4. I mezzi pecuniarii dell' Associazione sono le azioni di 5 lire all' anno, soscritte dai Socii, ed i doni di qualunque sorte fatti dai promotori ed amici della Società e del suo scopo.

5. I modi d' azione pratica risultano dallo scopo stesso della Società, e variano secondo i luoghi ed i tempi, e secondo che questa azione medesima si viene estendendo e porta i suoi frutti. Intanto sono i seguenti:

a) Promuovere la fondazione di buone scuole elementari laddove mancano, di asili infantili, e soprattutto di scuole serali e festive per gli adulti, applicando l' istruzione a tutto ciò ch' è di utile locale.

b) Dare a queste scuole per iscopo principale la diffusione della lingua italiana, e trovare i metodi più proprii per aiutare maestri e maestre ad ottenere facilmente il passaggio dal dialetto locale alla lingua italiana.

c) Compilare, coll' ajuto delle persone più intelligenti e conoscenti del dialetto slavo, un piccolo manuale che sia libro di lettura e dizionario domestico e rustico, servirsene di esso per le scuole, diffonderlo tra i maestri, darlo in premio agli scolari, accrescerlo ed accompagnarlo con altre pubblicazioni, mano mano che la società si estende, e va raggiungendo il suo scopo.

d) Raccogliere libri di lettura popolari in lingua italiana, e libri slavo-italiani, per formarne il nucleo d' una biblioteca circolante.

e) Ajutare la formazione dei maestri e delle maestre, e specialmente di quest' ultime, affinchè influiscano più direttamente sulla famiglia, ed attirare all' associazione ed al suo scopo il clero, che più conosce le due lingue.

f) Promuovere la costruzione delle strade nella montagna, giacchè è provato, che colla strada e colla scuola si diffondono la lingua e la coltura italiana.

g) Promuovere tutti i miglioramenti economici e segnatamente i progressi dell' agricoltura. Sotto a tale aspetto la Società funziona da vero Comizio agrario. Essa deve istruire i montanari slavi a fare miglior uso di tutto ciò che offre la natura all' industria agraria nel loro territorio, e quindi: selvicoltura, frutticoltura, estensione e miglioramento dei frutteti, delle vigne ove fa la vite, miglioramento dei prati e dei bestiami, costruzione perfezionata degli strumenti rurali, di cui hanno esito al piano.

h) Ajutare con opportuni indirizzi la popolazione slava che fa la emigrazione temporanea nel Friuli ed in altri paesi d' Italia.

i) Chiamare il concorso dell' Italia alla Associazione ed estenderne l' influenza al di fuori nei paesi oltre il confine del Regno.

6. Sono *socii* tutti i soscrittori di una azione. Quelli che ne soscrivono dalle *cinque* in su hanno titolo di *socii promotori.* La radunanza generale può dichiarare, a maggioranza assoluta di voti, *socii onorarii* coloro che resero segnalati servigi alla Società.

7. La prima radunanza generale elegge a maggioranza assoluta di voti: un presidente quattro vicepresidenti e dodici consiglieri, i quali tutti uniti formano la Direzione. Almeno uno dei consiglieri deve essere eletto tra i Socii di ciascuna delle località di Cividale, San Pietro, Faedis, Nimis, Tarcento, Resiutta; affinchè assieme al socio del luogo, che fosse eventualmente tra i vicepresidenti, costituisca la direzione locale e tenga la corrispondenza col centro della Associazione.

8. Il presidente, i quattro vicepresidenti ed i dodici consiglieri formanti la Direzione si eleggono un segretario, e ripartiscono tra di loro le funzioni, eseguiscono l' incasso delle azioni, mediante i membri della Direzione medesima ed il segretario, depositano i fondi nella Cassa di risparmio di Udine, destinano le spese da farsi, rendono conto di esse e dei risultati ottenuti nel rapporto annuale da farsi alla Radunanza generale ordinaria dei socii.

9. La radunanza generale ordinaria si fa ogni anno nella stagione d' autunno in Cividale. La Direzione potrà convocare altre adunanze generali straordinarie, per ajutare l' andamento e gli scopi della Società; e queste potranno convocarsi anche in altri luoghi, allo scopo di animare così l' azione locale e di prendere in esame sul luogo i migliori e più opportuni modi di essa azione.

10. Nella radunanza generale d' autunno si approva il rapporto economico della Direzione, quando abbia ottenuto il visto della Giunta di sorveglianza, composta di tre Socii, nominati d' anno in anno dalla maggioranza assoluta degli intervenuti.

11. La Direzione, mediante l' ufficio di presidenza, corrisponde coi Socii, coi sindaci, colle autorità scolastiche, colle rappresentanze provinciali, colle autorità governative, con tutte le persone che contribuiscono allo scopo della Associazione. Essa stabilisce poi il suo Regolamento interno per l' azione ordinata di tutti i suoi membri.

12. La Società s' intende costituita, ed i socii s' impegnano per un quinquennio. Essa si rinnova di quinquennio in quinquennio, dopo un voto della Radunanza generale. In questo caso questa rinnova le elezioni di tutta intera la Direzione, mentre nomina nel corso del quinquennio nuovi membri nel luogo dei defunti, assenti, o rinunzianti.

Se la Radunanza generale, dopo il primo, od un altro quinquennio, pronunciasse lo scioglimento dell' Associazione, tutto ciò che questa possedesse sarebbe da lei destinato a qualche scopo particolare in armonia con quello generale della Società.

Disposizioni transitorie.

I primi soscrittori di questo disegno di Statuto si costituiscono a *promotori della Società,* fanno le pratiche per ottenere l'approvazione dello Statuto e per raccogliere soscrizioni. Allorquando il numero delle azioni sarà di almeno 200, essi convocheranno la prima Radunanza generale straordinaria, per la nomina della Direzione e della Giunta di sorveglianza, per la discussione e fissazione definitiva dello Statuto, e per la Costituzione regolare della Società.

LA POLITICA DEL PRESENTE

Noi vogliamo dirlo agli elettori.

Compiendo l'atto doveroso di dare i legislatori alla patria, essi fanno della politica.

Ora che cosa è la politica?

È forse l'affetto prepotente che cerca di espandersi laddove sono i suoi più cari desiderii, fra le dolci illusioni cui ogni cuore più caldo volontieri si crea?

È forse la veloce immaginazione che precorre i tempi, od il pensiero profondo che scruta l'avvenire e lo crea in sè prima che le tarde moltitudini possano ancora comprenderlo?

Mainò!

La politica è la fredda realtà. La politica è la necessità del presente, spoglia di ogni adornamento, d'ogni passione, d'ogni illusione.

La politica c'impone di prendere uomini e cose e tempi quali sono e di giovarci di tutto per il meno peggio d'oggi, e per il meglio di domani, per quell'ideale lontano che noi vagheggiamo.

La politica non segue sempre le linee della matematica, della scienza esatta, non le astrazioni della teoria, ma deve piegarsi alle curve, alle sinuose ineguaglianze della natura, somiglia alla fisica che ha sue leggi ma devia pur sempre dalla matematica, è la scienza pratica del Governo.

Quando voi dovete prevalervi del diritto ed esercitare il dovere di fare della politica, dovete, o elettori, spogliarvi delle simpatie e delle antipatie, dovete scendere alla realtà delle cose, pensare alle condizioni del paese quali sono, alle necessità di darci un Governo che compia l'unità dell'Italia colle riforme e colla unificazione degli interessi, e che ponga prima di tutto rimedio alle difficoltà finanziarie.

Dovrete comprendere, che per questo non bisogna abbandonarsi tutti i giorni a nuovi sperimenti, perchè gli sperimenti costerebbero prima di tutto a noi stessi; che non v'importa di soddisfare alle ambizioni più o meno giustificate di questo, o di quello che vorrebbe essere ministro, ma di fare che un Governo ci sia.

Ora, per fare che un Governo ci sia, dovete pensare, che un Governo ci è. Dovete rafforzare quello, dargli la potenza del bene, sorreggerlo con una valida maggioranza, che lo sostenga, lo sproni e lo renda durevole, e quindi atto ad uscire dalle presenti difficoltà.

Pensate che per disordinare il Governo gli aspiranti al potere sono fatti apposta; che di molte e diverse opposizioni e negazioni non potreste fare un Governo, che è affermazione; che i municipali di Torino, od i consorti nella opposizione disordinata del Napolitano, o gli autonomisti di Sicilia, od i garibaldini della pace delle altre parti dell' Italia non ci potrebbero fare un Governo.

Il Governo attuale ha in sè molti buoni elementi, ha uomini delle diverse parti d' Italia, il Ricasoli toscano, il De Pretis ed il Cugia piemontesi, il Branchieri ligure, il Correnti ed il Visconti-Venosta lombardi, il Devincenzi napoletano ed il Cordova siciliano; per cui non potrebbe avere il carattere regionale. Questi uomini poi appartengono anche a quel numero che vuole le riforme ed il progresso, e la formazione del grande partito nazionale. I Veneti, appoggiando questi uomini, possono formare il nucleo di questo nuovo e grande partito, ed influire di molto sulla condotta del Governo.

Se voi mandate una falange compatta, decisa a sostenere il Governo, questo dovrà accettare anche alcune delle idee dei vostri deputati; dovrà accettarle nell' amministrazione generale, nel provvedere agli interessi speciali del Veneto, ed anche a quelli di questa Marca orientale, la di cui importanza per la nazione è troppo finora ignorata dagli altri Italiani.

Anche gli oppositori sistematici vi hanno detto di formare una falange compatta; e poi vi hanno proposto uomini, i quali non potrebbero mai andare insieme. In questo momento una falange compatta non è possibile formarla, se non nominando uomini, i quali vogliano stare francamente col Governo.

Nostre corrispondenze.

Firenze 4 marzo

(S) Lodo il vostro contegno di lasciare da parte adesso tutte le quistioni secondarie, occupandovi di quell' una principale e sola che importa sciogliere urgentemente negli attuali momenti; cioè quella di formare una maggioranza governativa che ci possa dare un Governo solido e durevole. Sono molti che cominciano ora a comprendere la cosa. Il Chiaves, che pure era dapprincipio uno dei più furiosi contro il trasporto della capitale, si è vergognato del patrocinio che gli offriva la fazione Ponza di San Martino-Rorà-Bottero, che dal famoso C. P. si vorrebbe trapiantare nel Veneto. Egli ha protestato contro l' esclusione dei migliori, vagheggiata dai *permanenti.* Il Govean si è messo alla testa di coloro che propongono altri uomini da quegli ostinati e faziosi. Soltanto se si rompa quella falange, lasciandone sul terreno qualcheduno, sarà tanto di guadagnato. Gli esclusivisti non sono abbastanza forti per assumere il Governo (che sarebbe gran male) ma lo sono abbastanza per contrariare ogni Governo e renderlo impossibile, assieme colla sinistra. I candidati dell' *ajutami che ti ajuterò,* i quali abbondano nel mezzodì, si spera che troveranno forti oppositori in alcune persone valenti le quali si tenevano finora lontane dalla vita politica. Ma è da temersi però che queste giungano a formare un' estrema destra. Abbiatevelo in mente voi per escludere i candidati clericali, che andrebbero ad ingrossare quelle file. In generale la sospensione nata negli affari dalla crisi ed i mali che ne conseguono, hanno fatto riflettere molti; ed ormai è da credersi che si veda la necessità di sostenere il Governo. La passeggiata di Garibaldi ha più giovato che nocciuto alla parte governativa. Coloro che lo circondano, o che gli si mettono davvicino colle loro esagerazioni contro i preti e contro il Governo, hanno fatto capire a molti, che lasciando il Governo ora si cadrebbe nel disordine e nell'anarchia. Anche la lettera del Mordini è stata un buon ammonimento. Anche il Mamiani ha detto delle cose giuste. Voglio trascrivervi un periodo, nel quale mostra quale è stata finora la condotta dell' opposizione nella sua povertà d' idee:

«In Inghilterra la parte che dissente dal ministero suda sangue a definire ed esporre i proprii concetti; e quando non può o non sa contrapporre sistema a sistema in ogni particolare il più minuto e il più pratico, mai non osa levar la voce e ingaggiar battaglia, perchè sentirebbesi sonar le tabelle dietro da tutto l' impero britannico, al quale non basterebbe di chiamare inetta e ridevole quella sinistra ma certo vi aggiungerebbe altre appellazioni più gravi e più odiose. Ma in Italia, massimamente da qualche

anno, l' opposizione parlamentare ha buon tempo. Alcune generalità ripetute di quando in quando le bastano. — Ecco qua tale proposta sulle finanze o tale altra, dicono i cattivelli di ministri; noi vi abbiamo studiato e sudato sopra lunghi dì e lunghe notti. Se gli opponenti hanno altri partiti migliori, noi in nome della patria li scongiuriamo di non li tacere. — E gli oppositori gridando economie, disarmo, savia ed onesta amministrazione, giù i monopolii, giù le imposte vessatrici o simili luoghi comuni, rispondono all' ultimo con la pluralità delle fave nere. E perchè il continuo mutare i capi del Governo è sufficiente per sè a disordinare qualunque paese e fa dell' amministrazione pubblica una tela di Penelope, l' opposizione come non fosse fatto suo se ne querela altamente e non meno degli altri e accusa i governanti di debolezza, d' inesperienza e di poco o nulla concludere e vale a dire degli effetti dolorosi e fatali alla cui produzione fu causa troppo efficiente. Ma oltre di ciò, l'attenersi a quelle astratte generalità e ripetere quei sonanti vocaboli risparmia agli oppositori persino il disagio di porsi d' accordo in fra loro. Per fermo, che impedimento reca la diversità dei principii e qualunque altro conflitto di dottrine o incoerenza di antefatti, se il fine di buttare a terra il Gabinetto è comune? Il colore dei voti contrari è uno e medesimo e compongono tutti insieme una bella coltre da cataletto. Così furono contratti nel Parlamento connubi strani e incredibili e così accadeva testè il maraviglioso fenomeno di vedere abbracciarsi S. Martino col Crispi, Ara col Bertani, Mongenet col De Boni e via discorrendo.»

È buono che i Veneti ascoltino queste ragioni e sappiano col loro buon senso abituale tenersi al sodo. Quello che io temo è la inesperienza di molti elettori, i quali dividono i loro voti sopra parecchi dello stesso partito, e lasciano così luogo a vincere all' opposizione. Nelle elezioni si tratta meno della tale, o tale altra persona da prescegliersi, che di mettersi d' accordo sopra un candidato dello stesso colore politico.

Vi voglio altresì trascrivere due capitoli d' un opuscolo diretto agli elettori, dove si parla della situazione presente con molta verità, e d' accordo del resto col vostro giornale:

Vuole il paese un Governo? Ecco quel che deve domandare a sè stesso.

Pur troppo in Italia, triste retaggio della schiavitù, è rimasta l' avversione al Governo, confusa e scambiata con un sentimento più nobile, tanto diverso, l' odio contro la tirannide. Pare ancor bello in Italia combattere il Governo italiano e inimicarlo, perchè la generazione presente fu educata a giudicare primo dei doveri il far guerra al Governo borbonico, all' austriaco, al lorenese, al papale.

Bisogna vincere questo errore, dissipare, per quanto è possibile, questa confusione.

Naturale, giusto, lodevole è che i popoli servi odiino ed in ogni modo combattano il Governo che pesa su loro, e più se straniero; esso non è cosa di loro, non è scelto da loro, nè su loro s'appoggia nè a loro si fida: è una fatalità che gli schiaccia come la morte. Si soffre, se non si può scuoterlo d' addosso, ma si fa arme di tutto per combatterlo, e a fargli guerra sono stimolo spesso la speranza di utilità, sempre l'onore. —

Ma i popoli liberi amano, rispettano, sostengono, difendono il Governo del proprio paese. Non è emanazione di loro? Non è portato da loro a capo dello Stato? Non rappresenta le loro idee, i loro interessi, i loro bisogni? Non ne sono essi i giudici, i protettori, i difensori naturali? Se loro non piace, se cioè par loro che esso abbia cessato di reggere lo Stato secondo i loro interessi, le leggi non danno loro il modo di esprimergli la loro riprovazione; e se non basta, di mutarlo?

In un paese libero, molti possono riprovare, combattere gli uomini che tengono temporariamente il Governo; ma tutti hanno interesse e dovere di sostenere il Governo come istituzione. Perocchè il Governo di un paese libero non sono gli uomini che reggono *pro tempore* lo Stato; sono le leggi, gli ordini, gli statuti, sono tutte quelle forze che insieme compongono, legano e tengono stretto in un fascio lo Stato.

Proprietà di tutti e di nissun singolo, somma delle forze, delle potenze, delle virtù, delle ricchezze, delle operosità di tutti i cittadini, il Governo di uno Stato libero non è straniero, non è nemico, non può neppur essere indifferente ad alcuno. Ogni cittadino ha in esso la parte di sovranità, per suo mezzo l' esercita, è protetto, difeso, rappresentato dinanzi agli stranieri da lui.

La questione sta nel sapere a quali uomini debba essere affidata questa grande forza collettiva; e questo è nei paesi liberi l' argomento delle dispute e dei partiti. Ma chi tenta indebolire la forza stessa e distruggerla, chi si adopra a rovesciare la macchina stessa del Governo, non solo attenta alla proprietà di tutti, non solo è ribelle alla sovranità nazionale, ma fa oltraggio anche a se stesso e a' diritti suoi propri.....

In Italia è evidente il pericolo.

Il fascio della sua unità non è ancora così stretto nè così ben saldato, da poterlo mettere a cimento con iscosse imprudenti e violente; si rischia disfarlo. La nostra nazionalità è troppo recente, troppo poco penetrata ancora nella vera massa delle plebi; è specialmente troppo miracolosa rispetto alle tradizioni, alle consuetudini, ai bisogni dei popoli, rispetto alla stessa disgraziata configurazione geografica del paese. Dura quindi, e durerà per un pezzo, potente il bisogno che sia forte, fermo, vivace il principio di autorità, per assodare questa unità ancora poco più che ufficiale.

Prima della guerra, l'unità aveva nelle forze del nemico della nazione un valido aiuto. La presenza degli Austriaci, se era pretesto a qualche generosa e pericolosa impazienza, era argomento, mediante un salutare timore, di prudenza, di modestia e specialmente di salda unità. In faccia al nemico accampato nelle sue pianure, poderoso nelle sue *fortezze*, l' Italia sentiva il bisogno di stringersi fortemente in un fascio per fronteggiarlo, e di non darle con improvvide separazioni, vantaggio manifesto, e occasioni desiderate. Si potevano temere (e pure erano materia di seri timori) impeti per affrettare. Ma sarebbe stato impossibile che una parte si separasse dalle altre; il sentimento della sicurezza di ciascuno e di tutti bastava solo a scongiurare quel pericolo. Se vi fosse stata città o provincia disposta a tentare lo scellerato disegno, tutte le altre si sarebbero sollevate a reprimerla, quasi sollevandosi a chiuder una breccia, per la quale potesse, con danno comune di tutti, farsi strada il comune nemico.

Ora non è più così; la situazione dell' Italia, cessata l' occupazione austriaca, è profondamente mutata. Quel peso che, egualmente gravando su tutte le parti, manteneva fra loro la coesione, è rimosso. Ringraziamo la fortuna; ma non lasciamo di costituire all' unità ancora malferma una custodia durevole e poderosa.

È questa deve essere l'autorità del Governo. Esso, come rappresentante della sovranità collettiva, come somma di tutte le forze della nazione, può mantenere saldo il vincolo che lega il fascio dell'unità; esso, come capo e centro di tutti gli interessi nuovi, che il nuovo Stato ha creati, può all' uopo dirigerne l'azione a comune salvezza; esso, come mente regolatrice, quasi diremmo, della più vasta associazione, della più ricca, della meglio ordinata e disciplinata istituzione che abbia l' Italia, può all' uopo, mediante le fila oggimai ampiamente diffuse in ogni provincia, impedire lo sfasciarsi dell'unità nazionale.

Ma se la sua autorità s'indebolisce, se si recidono i suoi nervi, se si scema la sua riputazione; quando poi venisse l'ora della tempesta, quando nemici esterni e interni percuotessero le fondamenta dell'unità, dove troveremmo noi quella mano potente, che il nostro poeta invocava, per afferrare nelle chiome l'Italia, tenerle alta la testa contro il pericolo, e trarla a salvamento.

È quindi necessario un Governo forte, autorevole, rispettato, come centro, come presidio dell'unità.

E non basta. La consuetudine del secolare servaggio e le frequenti perturbazioni politiche degli ultimi tempi hanno scemato nel nostro paese il rispetto e la reverenza dovuti alle leggi. Quindi è difficile che in alcune provincie l'amministrazione della giustizia, e manifesta la tendenza a ricondurre la società, se fosse possibile allo stato primitivo in cui la violenza e la frauda regnavano.

Ed anche per ciò è necessario un Governo forte, perchè possa far rispettare le leggi, mantenere inviolata la giustizia, serbare interi i diritti dei cittadini ed assicurare loro libero il godimento di quei beni per cui la civile società fu ordinata. Perocchè le crisi frequenti, gli spessi assalti parlamentari, non tanto indeboliscono gli uomini che tengono il potere, quanto il Governo stesso nel suo concetto astratto, impersonale. Ma il Governo indebolito si trova impotente a far eseguire e rispettare le leggi; le leggi cadono in discredito ed in dispregio presso le moltitudini, si disanimano gli stessi ufficiali deputati a farle rispettare: e così i vincoli del consorzio si sciolgono in miseranda anarchia, e le vite, gli averi dei cittadini restano in balìa dei ribaldi.

E vi ha di più. Si deplorano, e troppo giustamente si deplorano, la confusione e il disordine e le lungaggini insopportabili delle pubbliche amministrazioni, la indebolita disciplina dei pubblici ufficiali, le sempre promesse e sempre indugiate riforme.

Ma può efficacemente porre mano a riformare ordini interni un Governo continuamente combattuto travagliato da incessanti mutazioni di uomini, di principii, di metodi? Non che altro, non manca il tempo ed un Governo condannato a star tutto il giorno colla spada in mano a difendersi da assalti incessanti di nemici scoperti a fronte, e di amici perfidi alle spalle? E che riforma utile sostanzialmente ed efficace può praticarsi da chi non ha riputazione ed autorità da vincere gli ostacoli che il pregiudizio e l' interesse oppongono ad ogni cosa nuova per buona che sia? Può ottenere dai suoi agenti ossequio e rispetto, può ristringere e ritemprare fra loro gli anelli della disciplina, un Governo che ha sempre pendente sul capo la minaccia di un voto di biasimo, e appena nato è predicato già morto?

L' Italia non s'illuda; non avrà riforme importanti negli ordini interni, non avrà buona amministrazione, non avrà dai pubblici ufficiali lo zelo e il lavoro che ha diritto di attendersene, se, fondamento di ogni cosa che buona ed utile sia, non pone un Governo forte, autorevole e rispettato.

Milano 6 marzo

La lotta elettorale ferve più che mai anche tra noi. Quale ne sarà il *risultato*? Speriamo buono, ma non possiamo a meno di riflettere che in qualche parte le elezioni sono un vero *lotto*, massimamente quando vengono, com' ora, improvvisate, e non si lascia abbastanza tempo di riflettere agli elettori. Si spera che gli anelli della *permanente* vengano rotti; e ciò non sarà piccolo vantaggio. Se il partito municipale fosse vinto, od almeno scomposto nel Piemonte, dovremmo rallegrarci come di una grande vittoria riportata. Nella Lombardia le elezioni saranno, speriamo, buone. Se volete però avere un' idea di che cosa sono le passioni politiche, osservate i diportamenti del Guerzoni, redattore del *Sole*, verso il Sirtori. Nel 1865 il Guerzoni non aveva parole abbastanza amare da dire contro il Sirtori, contro il Bixio e contro tutti gli altri generali ed alti ufficiali, che dalle schiere garibaldine erano passati nell' esercito regio. Era un grande delitto, comprendete bene, il mettersi al servizio della patria. Le stesse e peggiori accuse, ed insinuazioni ripeteva il *Sole* giorni sono contro il Sirtori; se non chè, avendo capito che il Sirtori, per i fatti di *Custozza*, potrebbe avere voglia di portare dinanzi al Parlamento qualche quistione irritante, a giustificazione di sè e accusa di altri, mutò ad un tratto e si fece il difensore della candidatura del Sirtori. Per costoro la politica è odio personale più che arte di governo. Così lodano il Visconti-Venosta, ma non lo vogliono solo perchè è il fratello di un ministro, e scartano poi il Tenca ed il Correnti.

Voi sapete meglio di me, che il Tenca è quegli il quale dal 1849 al 1859 tenne desto il pensiero politico a Milano e che impavido sostenne il suo programma antitransazionista; come fece anche tra voi qualche altra *nuovo codino*, al quale uno dei vostri conti democratici fece, con altri, rimprovero di avere danneggiato gl' interessi della provincia per non essersi unito a coloro che nel 1857 andavano incontro a Francesco Giuseppe per il *meno peggio*. Il Tenca, operoso nella riforma dell' istruzione a Milano, avverso quanto altri alla legge Dumonceau, non lo vogliono a deputato. Così il Correnti, che è una illustrazione della Lombardia e dell' Italia. E tra questi oppositori alla elezione di uomini di tanto valore e liberalissimi ed atti ad onorare la patria coi loro studii ci tocca trovare anche uno de' vostri, il quale pretenderà di portare la casuistica avvocatesca nel Parlamento invece della soda istruzione di que' due, se gli elettori di San Vito non gli danno la meritata lezione.

O bravi! Via il Correnti, via il Tenca: e su l'avvocato Antonio Billia. Così farete l' Italia! Bando ai migliori ingegni, ai liberali più provati, a coloro che sono operosi all' utile ed al decoro della patria! Mandate piuttosto al Parlamento dei ragazzi politici tirati su nelle facili declamazioni dei circoli! Quando avrete riempiuto il Parlamento di cotesti, allora sì, che metterete in ordine la amministrazione e le finanze! Allora sì, che potrete far acquistare credito al paese nostro nel mondo!

A proposito del Correnti, voglio dirvi ch' egli è uno di quelli che più valsero, ajutato anche da taluno dei nostri, a salvare qualche parte dell' ordinamento amministrativo veneto, per accomunarlo al resto dell' Italia, credendolo buono. Ma di tali cose i nostri politicuzzi non si curano. Io credo però che, con tutto questo, se la politica dei *cervellini* non avrà la preferenza, il Correnti sarà deputato di Milano, ed il vostro candidato di San Vito avvocato Antonio Billia resterà qui a fare l' avvocato.

Avete dato nel vostro giornale la lettera del Mordini, la quale consigliava a togliere la debolezza del Governo e l' anarchia nei partiti e nel paese. Un altro dei più valenti e più intemerati uomini della sinistra, il Bargoni, ha parlato testè; e quantunque abbia parlato dal punto di vista del suo partito, ha fatto vedere com' egli pure giudichi necessaria la trasformazione dei partiti.

Ei mostra come una discussione importante e solenne, evitate le crisi, avrebbe dovuto sciogliere il problema del riordinamento dei partiti. E dice a ragione, che una maggiore abilità e fermezza del Governo avrebbe potuto fornire i punti di accentramento e di sosta. Parla della debolezza della Destra, che non sapeva abbastanza sostenere il Governo uscito dal suo seno, del Centro sinistro, il quale tiene in sè il verme della Permanente, della Sinistra «che «non aveva ancora risoluto il problema di costituirsi in partito di salda opposizione governativa, «distinguendo gli elementi di questa dagli elementi «che avrebbero potuto più logicamente e con maggior vantaggio comune costituire una estrema Sinistra e cercando, più che le vagheggiate e non «sempre fide alleanze di questo o di quel gruppo «di dissidenti, le spontanee adesioni d' individui «d' animo indipendente, vogliosi di rompere l' antica solidarietà cogli errori degli altri partiti.»

Ecco qui farsi innanzi nella mente del Bargoni quel pensiero ch' era già stato manifestato dal Mordini al principio della sessione del 1865, di respingere i ricalcitranti della sinistra verso l' estrema sinistra. Vedeva il Mordini fin d' allora di non poter fare alcun bene con individualità indisciplinate, le quali facevano ognuna parte da sè, e per il partito erano *poi* una debolezza invece che una forza.

Il tentativo del Mordini fu ripetuto dal giornale il *Diritto*, ma collo stesso esito. Ed ora il Bargoni susciterà gli stessi clamori colle sue parole.

«Importa, egli soggiunge, romperla colla molti«plicità delle chiesiole passate, se vogliamo davve«ro che l' Italia possegga finalmente un governo «stabile e forte, che non dia al mondo lo spetta«colo inglorioso e miserando che dà la Spagna, che «non comprometta insomma il suo avvenire.» Parla quindi degli invidiosi delle nostre libertà, della compiacenza degli stranieri avversi per lo stato delle nostre finanze, peggiorate ora dalla crisi. Quindi parla delle economie possibili, ma vuol togliere agli elettori la funesta illusione, che possibili sieno al di là d' un dato segno senza incorrere in gravi pericoli per il paese. Credo possibile ed utile, come voi, l' alienazione dei beni ecclesiastici in piccoli lotti mediante i Comuni e le Provincie e con pagamenti rateali; e di dare ogni libertà alla Chiesa, a patto della cessazione del potere temporale.

Il Bargoni ci sembra uno di quei pochi, i quali sono atti a dare alla Sinistra la forma e la temperanza di partito governativo; ma perchè ciò sia possibile, conviene che la Sinistra lasci cadere quelli de' suoi che non fanno onore a nessun partito e formerebbero la debolezza di tutti.

Intanto mi pare che si possa ricavare da queste confessioni dei migliori della sinistra un argomento di più a favore dei candidati decisi a sostenere francamente il Governo. Formando un Governo forte e durevole, anche la sinistra si purgherà e diventerà un partito governativo, e potrà più tardi aspirare al potere, od influire ad ogni modo in bene sugli affari del paese.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nell' *Esercito*:

Corre con insistenza la voce — e noi la registriamo con tutta riserva — che la commissione pella riorganizzazione dell' esercito proponga la soppressione degli otto reggimenti di granatieri. Con questa soppressione il numero dei nostri reggimenti di fanteria si manterrebbe ridotto a settantadue.

— Sappiamo che è stato firmato il R. decreto nel quale, a cominciare dal giorno 15 del corrente mese, le sete greggie estere importate nello Stato per essere filatoiate o torte, potranno venire riesportate in esenzione di dazio sulla presentazione delle bollette d'entrata, e sino alla concorrenza delle quantità in esse descritte, col diffalco del 5 0[0 a titolo di calo.

La riesportazione sarà permessa quando anche l'importatore sia una persona diversa dal riesportatore.

Treviso. Si legge nella *Gazzetta di Treviso* in data 5:

GARIBALDI è con noi!

Dire la nostra gioia è impossibile.

Accolto dalla Giunta municipale, dalla Guardia nazionale, dalla Società operaia, da quella politica dell'Unione liberale e da una folla immensa di popolo; attorniato dai suoi volontari Egli si ridusse alla casa di Vianello Cecchiolo, dove acclamato, festeggiato, benedetto da mille voci pronunciò fra le altre le seguenti parole:

«Vi ringrazio di tanta accoglienza affettuosa, non basterebbe la vita tutta di un uomo che avesse fatto molto più di quello che ho fatto io, per aver un'accoglienza eguale.

«Sono fortunato di essere in mezzo di un popolo redento, da tanto tempo separato dall'Italia, indegnamente comprato, e indegnamente venduto dai trattati.

«L'Italia deve esultare certamente pella sua ricostituzione, e ciascuno deve contribuire a ciò che Roma ci sia presto restituita; *(sì)* io spero che l'Italia non avrà bisogno di ricorrere alle armi; *(saremo tutti pronti)* ma oggi il nostro prode esercito, i volontari, il popolo, tutti, siamo riservati ad imprese più ardue; quella di Roma si deciderà da sè legalmente. — Se qualche *aquila* ci vuol mantenere l'ugna ancora.... allora poi.... *(sì vogliamo Roma)*....»

ESTERO

Francia. Si annuncia che il progetto di legge sulla stampa sarà presentato prossimamente. Questo progetto subì, dicesi, profonde modificazioni. Sarebbe molto più liberale di quel che dicevasi, sebbene ancora lungi da ciò che un paese libero domanda. Accertasi pure che il progetto di legge sull'esercito, sarà pronto fra pochi giorni.

Secondo le disposizioni che sembrano prese definitivamente, l'esercito attivo sarebbe di 400 mila uomini in tempo di pace, da portarsi in tempo di guerra a *un milione e 250 mila uomini!*

Prussia. Un incidente della politica annessionista di Bismark sembra dover prendere in questi giorni minacciose proporzioni, malgrado certe smentite ufficiali che servono piuttosto di conferma. Trattasi della quistione prusso-olandese, relativamente al ducato di Lussemburgo. Bismark domanda con voce imperiosa una rettifica di confini. Il governo olandese, sgomentato, gettasi nelle braccia della Francia, che lo consiglia a resistere, promettendogli il vigoroso suo appoggio. Intanto, a misura che si compongono gli affari in Austria, cresce la freddezza della Francia verso la Prussia.

— L'*International* pubblica un telegramma da Berlino, secondo il quale, l'estrema sinistra, composta di soli pochi membri, staccossi dal partito liberale e si costituì come partito indipendente. Il suo programma è di ristabilire la costituzione dell'impero di Germania del 1848. Lasciamo all'*International* la responsabilità di questa notizia.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

ELEZIONI DEL FRIULI.

Ecco le ultime notizie circa alle elezioni del Friuli.

Gli elettori di **Tolmezzo** e di **Palma**, sebbene il Giacomelli ed il Collotta abbiano votato in modo diverso sull' ordine del giorno Mancini, si tengono fedeli al loro deputato. Essi comprendono, che un incidente parlamentare, abbastanza equivoco, non fa nè la capacità, nè la politica d' un deputato. Se il Collotta, uomo vantaggiosamente conosciuto in tutto il Veneto, fu prescelto dai deputati veneti suoi colleghi a portare al Governo il voto dell' esame degli ordini amministrativi del Veneto, il Giacomelli è per ora chiamato dal Governo stesso a prender parte alla Commissione che si occupa del trattato di Commercio coll' Austria. A **Gemona** una parte del Collegio resta pure fedele al Pecile, sebbene nell' altra si mantenga la candidatura del Prof. Gustavo Bucchia, col quale non è da confondersi il proposto a Padova, fratello di lui Tommaso Bucchia. Un giornale ci aveva infatti in errore sull' identità della persona. A **Cividale** non pajono punto smossi dall' idea, che il solo modo di provvedere alla migliore amministrazione ed all' ordinamento delle finanze, e di mettere il paese sulla via del progresso

economico e civile sua di daro stabilità e forza al Governo, in mezzo a questo coro discordante di voci di gente che cerca di mettere l'Italia nelle vie della Spagna, cioè della rivoluzione, dei colpi di Stato e del fallimento. Se l'antico deputato avrà l'onore di essere rieletto, ei lo dichiara francamente, come si conviene a chi è uso a porre gl'interessi della patria al dissopra di tutte le soddisfazioni personali, interpreterà quel voto come una piena adesione data alla politica propugnata dal *Giornale di Udine*, facendola valere come tale. Egli andrà superbo di avere così in qualche parte contribuito a far prevalere la politica del *buon senso*, del *patriottismo* in confronto della *passione* e della *inesperienza*.

Ci scrivono da parecchi Comuni del Distretto di **Codroipo**, che la proposta degli elettori di **San Daniele** di sostituire al Zuzzi un uomo di Stato del valore del Sella vi ha preso molto piede. Non occorre che noi facciamo l'elogio d'un uomo conosciuto da tutta Italia per una delle più grandi sue capacità, per vigoria di carattere, per instancabilità nel lavoro. Piuttosto diciamo che il Sella aveva molto bene conosciuto l'importanza ed i bisogni del Friuli e le buone qualità de' suoi abitanti. Egli, trovandosi nel Parlamento come deputato del Friuli, sarà naturalmente portato a propugnare i suoi interessi; e tanto meglio lo farà, se, com'è probabile, tornerà ancora al Governo. Al Sella, cittadino di Udine, è dovuta interamente la fondazione di quell'Istituto tecnico, ch'è sôrto come per incanto nella nostra città e che sarà d'un inestimabile benefizio al nostro paese. Al Sella speriamo di dovere la proposta che l'anno prossimo venga a studiare il Friuli la *Società de' naturalisti italiani*, nella occasione di una *esposizione provinciale* promossa dalla Camera di Commercio e dagli altri patrii Istituti.

Ma sarà utile per il Friuli l'avere nella Capitale un giornale che faccia conoscere questa parte ignorata dell'Italia, ed uno anche a Napoli, prima città della penisola. Perciò crediamo inutile raccomandare più oltre alla pronta intelligenza degli elettori di **San Vito** e di **Pordenone** i due candidati sui quali essi hanno posto gli occhi, cioè il direttore della *Nazione* dott. Brenna, ed il direttore del *Giornale di Napoli* dott. Eugenio Chiaradia. È un vanto del Veneto di avere dato all'Italia negli ultimi sette anni un gran numero di pubblicisti; ed i Veneti comprenderebbero assai bene gl'interessi particolari del loro paese, se a questi pubblicisti dessero l'autorità di loro rappresentanti.

Agli elettori di **Spilimbergo** e **Maniago** non possiamo dire altro, se non di *non* eleggere il Mancini; il quale, assunto a formar parte del ministero Rattazzi, perchè aveva ajutato a far cadere il primo ministero Ricasoli, dopo tre giorni dovette ritirarsi dal ministero, quasi producendo una nuova crisi.

Veniamo ad **Udine**. Iersera il Comitato dell'opposizione ad ogni costo, che pareva avere accettato la candidatura di Mario Luzzato raccomandata dal Verzegnassi, tornò a quest'ultimo, avendo avuto il rinforzo delle acclamazioni del Teatro Minerva. Capì però che il proporre il Mancini sarebbe stato fare un buco nell'acqua. Escluso il Prampero perchè non deve essere un buon amministratore, avendo combattuto per la patria, ed essendo per il suo merito e per i suoi studii sollevato a capitano di stato maggiore e segretario di Cialdini; ed escluso del pari l'avvocato Moretti, che non ha combattuto, ma si è dimostrato valente in tutto ciò a cui ha preso parte come amministratore. Così, tra elettori e non elettori, che andavano e venivano, senza contarsi e senza nominarsi, fecero una votazione tra loro, e proclamarono il proprio candidato come quello del paese.

Noi speriamo ancora, che **gli elettori**, i veri elettori, facciano **oggi** una radunanza, per scegliere definitivamente fra il Prampero ed il Moretti, ognuno dei quali ha le qualità per essere deputato. I voti dispersi non valgono nulla. Imparino dai loro avversarii; e comprendano che in politica non si guarda alle simpatie ed alla amicizie ed attinenze personali, bensì allo scopo. Gli elettori, che vogliono vedere rappresentata Udine, secondo le idee della maggioranza del paese, ed in modo da tutelare e promuovere i suoi particolari interessi, si radunino con quell'ordine e con quella serietà che hanno mancato finora, e non facciano parere la nostra patriottica città bambina in politica.

La Giunta Municipale ha pubblicati i due avvisi seguenti:

N. 2178/2.

Compilato il ruolo pel contributo degli esercenti arti-commercio per l'anno 1867 giusta le norme prescritte dal Decreto 13 giugno 1811, si previene che rimarrà esposto nella Segreteria d'Ufficio per 16 giorni consecutivi dalla data del presente, all'oggetto che ogni individuo in esso compreso possa esaminarlo e produrre al Protocollo Municipale le credute osservazioni e reclami tanto per l'esenzione della tassa o minorazione del grado, quanto per l'introduzione di quegli esercenti soggetti a contributo che non fossero compresi, coll'avvertenza che spirato il termine sopraindicato non verrà ammesso alcun reclamo.

Dalla Residenza Municipale li 9 marzo 1867.

Il ff. di Sindaco
A PETEANI

Gli Assessori
Morelli De Rossi dott. Angelo.
Presani dott. Leonardo.

N. 2084 VIII.

In seguito a Dispaccio 21 febbraio pp. N. 2214 del Ministero della Guerra, e dietro a Nota 25 detto del Comando Militare della Provincia tutti i militi delle leve 1855, 1856, 1857 reduci dall'Austria ed aventi diritto al proscioglimento dal servizio dovranno presentarsi in quest'ufficio nel termine di giorni 15 dalla data del presente e consegnare il loro foglio d'illimitato permesso perchè dalla competente Autorità possa venire attergata la prescritta dichiarazione di svincolo dal servizio.

I militi delle suindicate leve tuttora mancanti del foglio di permesso dovranno del pari presentarsi a quest'Ufficio ed offrire le opportune informazioni per porre in grado il Comando Militare di rilasciare il necessario foglio.

Finalmente i militi delle succennate leve non consegnati dall'Austria perchè disertori o refrattari e perchè in congedo per effetto di riforma, dovranno personalmente presentarsi al Comando Militare della Provincia o chiedere direttamente a quello la dichiarazione di svincolo.

Tanto si porta a comune conoscenza.

Il presente verrà pubblicato come di metodo e letto dagli Altari.

Udine, li 3 marzo 1867.

Il ff. di Sindaco
A. PETEANI

La Giunta
Morelli de Rossi dott. Angelo
Presani dott. Leonardo
De Nardo dott. Giovanni.

Riceviamo dalla Presidenza della *Società di mutuo soccorso* la seguente:

Onorevole Redazione,

Voglia compiacersi d'inserire nel suo reputato periodico le occluse linee. Grazie anticipate.

Il Presidente
A. FASSER

Il Segretario
G. Mason.

N. 24.

In risposta a quanto fu scritto da taluno alla Presidenza questa si trova in obbligo di dichiarare, che dal canto suo, fece ogni sforzo affinchè tra gli operai si potesse raccogliere una somma maggiore da inviarsi agli operai di Torino rimasti senza lavoro. Che sebbene osteggiata da molti ne' suoi propositi, fece inserire in tutti i giornali locali l'appello inviatole dalla Presidenza della Società Operaia di Torino, e che se l'esito malavventuratamente non corrispose alla aspettativa, certo non è su di lei che se ne debba riversare la colpa.

Ecco l'elenco degli oblatori:

Nome		Importo	
A. Fasser	L.	10,75	Presidenza o Consiglio della Società degli Operai
G. B. de Poli	»	10.00	
C. Piazzogna	»	10.00	
N. Santi	»	10,00	
L. Conti	»	10,75	
G. Cremona	»	10,00	
A. Fanna	»	10,00	
P. Gambierasi	»	10,00	
A. Dugoni	»	10,00	
G. Perini	»	10,00	
F. Simoni	»	10,00	
A. dott. Rizzi	»	10,00	
M. dott. Mucelli	»	10,00	
L. Berton	»	10,00	
M. Berletti	»	10,00	
A. Nardini	»	10,00	
L. Del Torre	»	5,00	
A. Picco	»	5,00	
G. Nassimbeni (oriuolaio)	L.	10.00	
Un ex-militare	»	5,00	
I. Camerino (sartore)	»	1,25	
A. Rizzi (fabbro)	»	00.75	
Agosto (muratore)	»	00,75	
L. Pletti (tornitore)	»	00,75	
Totale	L.	190,00	
T. Pianta (pervenute dopo la prima spedizione)	»	5,00	
		195,00	

Le parole colle quali accompagnammo la lettera di Garibaldi all'avv. Marchi di Maniago, hanno provocato da quest'ultimo la seguente rettificazione:

« *Sig. Redattore,*

« Avendo avuto l'onore di parlare col generale Garibaldi, l'accerto che non è vero che egli *non intende mescolarsi nei particolari delle elezioni*; all'opposto s'interessa molto, proponendo e raccomandando i suoi candidati. Se nella lettera a me diretta si limita a consigli generali, ciò si spiega dal fatto che quando la scriveva non era ancora definitivamente scelto il candidato per questo collegio.

« *Avv. A. Marchi* »

Ce ne spiace, e vivamente; il generale Garibaldi non è mai così grande, come quando è fuori dei partiti, e si accontenta di rappresentare in sè stesso e più nobili aspirazioni del popolo italiano.

Se discende nelle gare di parte, egli si rimpicciolisce, senza recare probabilmente al suo paese un vantaggio che compensi cotesto danno.

Del resto su tale argomento noi non abbiamo nulla di meglio da dire di quanto disse il *Diritto* nel brano da noi riferito lunedì.

Il Comitato elettorale di Gemona composto dei signori A. Celotti, F. Celotti, P. Stringari, Giovanni dott. Sciani, Angelo Morgante, ha pubblicato il seguente manifesto agli Elettori di quel collegio.

« Quale uomo indipendente, patriota a tutte prova, onesto, coscienzioso, dotato d'una mente profonda, onore della scienza, decoro dell'Università Patavina, il sottoscritto Comitato dell'Assemblea elettorale vi propone a Deputato il

PROF. GUSTAVO D.r BUCCHIA

Raccogliete tutti i voti su questo nome. La scelta, approvata pure dall'antecedente nostro rappresentante, è quale l'attende il paese in questi importanti momenti ».

A questo proposito ricevemmo ieri alle 3 10 pomeridiane da Gemona il seguente dispaccio, che toglie un equivoco nel quale eravamo incorsi:

« Padova porta la candidatura di Tommaso non « di Gustavo Bucchia, nostro candidato. Rettificate « nel giornale onde evitare la dispersione dei voti.

« CELOTTI ».

Nell'adunanza tenuta *oggi* da questo circolo *Progresso* con intervento di elettori politici per la candidatura del deputato al Parlamento, riuscì proposto a maggioranza assoluta di voti

Valussi Pacifico

Cividale, li 7 marzo 1867.

LA PRESIDENZA.

BIBLIOGRAFIA

Saggi di Canti friulani popolari raccolti e coordinati da G. Gortani — Udine tipografia Zavagna.

Noi che facemmo ognor plauso a tutti quegli studi, il cui scopo è d'illustrare il nostro Paese affinchè venga debitamente conosciuto dai fratelli d'Italia, abbiamo accolta con animo soddisfatto la raccoltina di canti popolari eseguiti testè dal signor Gortani, ed edita dal nostro Gambierasi; e tanto più, in quanto che il ricavato dell'edizione è destinato a vantaggio de' Greci combattenti per la libertà.

In questa raccoltina stanno alcuni di que' canti inventati dal popolo dei nostri monti; che narrano storielle d'amore, o affetti profondamente sentiti da anime non avvizzite nelle delicature della vita, alla contemplazione delle bellezze della Natura.

Troviamo commendevole la breve prefazione del Gortani, e gli sappiamo grado d'aver ommessi altri amorosi canti, che avrebbero d'assai aumentata la mole del libro, ma con grave scapito del costume. D'altronde codesto opuscoletto è sufficiente a fare che gli studiosi dei varii dialetti d'Italia si formino un concetto della lingua parlata dal volgo rusticano del Friuli.

Però speriamo che il signor Gortani non si fermerà a tale raccolta. Difatti se l'ha intitolata *Saggio*, egli ben sa di poterla, quandochesia, ampliare scegliendo sempre i canti meglio rispondenti al bisogno che ha oggi il popolo di educarsi. E adesso che il Friuli deplora la perdita dello Zorutti, bene sta che taluno sorga a continuare le cure del nostro Poeta vernacolo perchè i versi friulani sieno e conosciuti e letti e meditati quale indizio della vita del popolo.

Siccome poi, fatta la patria, è rinato in molti dotti il desiderio di far l'inventario d'ogni sua ricchezza intellettuale, il libriccino del Gortani andrà ad unirsi a molti di simil specie, editi in altre Provincie, per dar argomento e raffronti utili per l'etnografia italiana.

G.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 8 marzo

Parigi, 7. Situazione della Banca: aumento numerario, milioni 18 1/3; diminuzione portafoglio 74; anticipazioni 1/2; biglietti 53 1/5; Tesoro 1/10; conti particolari 3.

Nel processo contro Girardin furono ammesse le circostanze attenuanti. Girardin fu condannato a cinque mila franchi di multa, e Scrière a 100 franchi.

Parigi, 7. Girardin ricorrerà in appello. La *Patrie* smentisce la voce che truppe Russe concentrinsi alle frontiere turche. Le sottoscrizioni per le obbligazioni austriache sono molte numerose; è probabile la riduzione. Al corpo legislativo. Thiers presenta un'interpellanza sulla politica estera della Francia. Berryer lamentasi che il *Libro giallo* non contenga alcun documento dal 1 gennaio al 1 marzo specialmente circa gli affari d'Italia e del Messico. Viene presentato un progetto di riorganizzazione dell'esercito. Riprendesi la discussione sull'insegnamento primario.

Bukarest, 6. Il Gabinetto è dimissionario in causa del voto di biasimo datogli dalla Camera. Le dimissioni non furono ancora accettate.

Londra, 6. Il telegrafo è rotto fra Dublino, Cork e Limerik. La ferrovia distrutta lungo alcune miglia. Gli insorti attaccarono alcune posizioni, ma vennero respinti. Il loro numero ascende a qualche migliajo. Le truppe occupano le migliori posizioni, e sono preparate ad ogni eventualità.

Berlino, 6. Il pittore Cornelius è morto.

Madrid, 7. La *Gazzetta di Madrid* pubblica una circolare del ministro di Stato agli ambasciatori spagnuoli. Il ministro lamentasi di attacchi calunniosi dei giornali esteri. Dice che la Spagna è troppo nobile per rispondere, e non vuole chiamarli innanzi ai tribunalisti perchè darebbe così importanza ai giornali calunniatori.

Marsiglia, 7. Scrivono da Costantinopoli: Assicurasi che le concessioni alla Serbia furono sottoscritte. Altre concessioni sarebbero accordate all'Egitto.

Parlasi di un sanguinoso combattimento avvenuto in Tessaglia. Gli insorti trincerati sulla spianata di Arta avrebbero respinto i turchi che perdettero 300 uomini.

Dublino, 7. I feniani hanno aggredito e disarmato parecchie stazioni di polizia. Assicurasi che cinque o sei mila feniani trovinsi concentrati presso Tallagh. Il corpo principale degli insorti è diretto verso il nord. Si attende l'arrivo di truppe. Agitazione immensa.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Istituto Tecnico di Udine nel giorno 7 marzo 1867.

	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare . . .	mm 742.3	mm 743.3	mm 745.5
Umidità relativa . . .	0.67	0.82	0.89
Stato del Cielo	coperto	coperto	pioggia
vento (direzione	—	—	—
vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	+ 4.0	+ 5.7	+ 5.2
Temperatura (massima + 7.8 (minima + 4.5			
Pioggia caduta	0.0	0.0	3.3

NOTIZIE DI BORSA

Borsa di Parigi.

	6	7 m.
Fondi francesi 3 per 0/0 in liquid.	70.02	70.02
» » » fine mese	—.—	—.—
» » 4 per 0/0 . . .	100.20	97.75*)
Consolidati inglesi	90.7/8	90.3/4
Italiano 5 per 0/0	53.85	53.95
» » fine mese . . .	53.85	53.95
» » 15 febbraio . .	—.—	—.—
Azioni credito mobil. francese . .	501	506
» » » italiano . .	285	—
» » » spagnuolo .	306	307
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	85	415
» » » Lomb. Ven. .	417	415
» » » Austriache .	416	415
» » » Romane . .	90	87
Obbligazioni.	120	125
Austriaco 1865.	328	328
id. In contanti	—	335

*) Vaglia Staccato.

Borsa di Venezia

Del 6 Marzo

Cambi	*Sconto*		*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	3	fior.	75.60
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	4	»	—.—
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	»	84.70.
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3 1/2	»	85.—
Londra » » » 1 lira st.	3 1/2	»	10.17
Parigi » » » 100 franchi	3	»	40.42
Sconto.	6 0/0	»	—.—

Effetti pubblici

Rend. ital. 5 per 0/0	da fr.	54.—	a	—.—
Conv. Vigl. Tes. god. 1 Nov.	»	—.—	»	—.—
Prest. L. V. 1850 » 1 Dic.	»	—.—	»	—.—
» 1859	»	—.—	»	—.—
» Austr. 1854	»	—.—	»	—.—
Banconote Austr..	»	79.75	»	—.—
Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. it. . Lire it.	»	20.90	»	—.—

Valute

Sovrane	a Fior.	14.10
da 20 Franchi	»	8.17
Doppie di Genova	»	32.—
» di Roma	»	6.91

Borsa di Trieste.

del 7 marzo

Augusta	da	107.—	a	—.—
Amburgo	»	—.—	»	—.—
Amsterdam.	»	—.—	»	—.—
Londra	»	127.85	»	128.25
Parigi	»	50.80	»	51.—
Zecchini	»	5.99	»	6.01
da 20 Franchi	»	10.23	»	10.24
Sovrane	»	12.84	»	12.86
Argento	»	125.15	»	125.50
Metallich.	»	61.50	»	—.—
Nazion.	»	71.50	»	—.—
Prest. 1860	»	89.25	»	—.—
» 1864	»	82.—	»	—.—
Azioni d. Banca Comm. Triest.	»	—.—	»	—.—
Cred. mob.	»	189.—	»	—.—
Sconto a Trieste	»	4 1/4	»	3.3/4
» a Vienna	»	4 1/2	»	4 —
Prestiti Trieste . .		—.—	—.—	—.—

Borsa di Vienna

		6 marzo	7 marzo
Pr. Nazionale . .	fior.	71.90	71.70
» 1860 con lott. .	»	89.—	87.90
Metallich. 5 p. 0/0	»	61.60-63.20	61.30-63.00
Azioni della Banca Naz.	»	730.—	747.—
» del cr. mob. Aust.	»	190.30	188.70
Londra	»	127.75	128.10
Zecchini imp. . . .	»	6.02	6.04
Argento	»	125.75	126.—

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

sulla piazza di Udine.

4 *marzo.*

Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle aL.	19.50	ad aL.	20.70
Granoturco	10.30	"	10.70
Segala	"		"
Avena	11.—	"	11.50
Sorgorosso	4.00	"	4.30
Ravizzone	—.—	"	—.—
Lupini	—.—	"	—.—

N. 386

AVVISO

per gli esami magistrali

In relazione all'avviso N. 4078 del p. p. dicembre si rende noto che gli esami pegli *aspiranti* alla patente di *maestri* avranno luogo nel locale delle scuole maggiori maschili di S. Domenico,

per quelli aspiranti alla patente di grado inferiore nei giorni 17, 18, e 19 marzo,

per quelli aspiranti alla patente di grado superiore nel giorno 20 marzo e successivi.

Gli esami per le *maestre* si terranno presso la Scuola maggiore femminile in contrada della Prefettura (ex Filippini)

per le aspiranti alla patente di grado inferiore nei giorni 24, 25 e 26 marzo,

per le aspiranti alla patente di grado superiore nei giorni 27 marzo e successivi.

Gli esami principieranno alle ore otto del mattino. Le domande, in bollo di 50 centesimi, corredate dai certificati di nascita e moralità, dovranno giungere all'Autorità scolastica non più tardi del giorno 14 corrente.

Udine, 5 marzo 1867.

L'ispettore scolastico provinciale

PECILE.

La Società Bacologica ALBINI-ORIO di Milano (Sezione del Veneto) ha diramata la seguente Circolare:

Onorevole Signore!

Sono lieto di annunziarle il primo arrivo in *perfetta conservazione* dei Cartoni Seme Bachi del Giappone acquistati direttamente dalla Società.

Benchè la da tanti anni provata diligenza e perizia della Società nella scelta delle Sementi, abbia saputo meritarsi la maggior fiducia per parte dei suoi committenti, tuttavia di questo arrivo una parte ancora dal 15 corrente mese venne assoggettata all'*esame e prova di nascita* presso lo *Stabilimento delle prove pubbliche per la nascita del Seme Bachi di Milano*, alla cui sorveglianza venne nominata una Commissione composta dei rispettabili Cittadini signori Prof. Emilio *Cornalia*, Cristoforo *Bellotti*, Prof. Alessandro *Pestalozza*, Antonio *Gaddi*, Ing. Amanzio *Tettamanzi* e dei supplenti signori Ing. Pietro *Magretti*, Attilio Nob. *Mozzoni* e Cav. Pietro *Cantoni*, con ufficio in via di Brera N. 40 ove chi volesse potrebbe rivolgersi o spedire un proprio incaricato a riscontrare le risultanze di dette prove di nascita della Semente della Società.

È ormai constatato che le Sementi confezionate al Giappone per l'esportazione, quest'annata non ammontano che a circa un terzo di quelle esportate l'annata scorsa, come risultano scarsissime le Sementi Giapponesi di prima riproduzione, per cui i prezzi delle originarie e dell'acclimato salirono al doppio.

Come gli altri anni, la Società ha confezionato in Brianza una partita di Semente di prima riproduzione a bozzolo zolfino, proveniente dai Cartoni Originarj del Giappone, parte sopra tela e parte sopra cartoni.

Senza assumere impegno a tempo indefinito, mi pregio offrirle per ora:

Cartoni originarj del Giappone per metà verdi e per metà bianchi per cadauno ad it. L. 18 —

Semente Giapponese di prima riproduzione a bozzolo zolfino, sgranata, l'oncia di 27 grammi . . . . " 8 —

Semente Giapponese di prima riproduzione a bozzolo zolfino sopra Cartoni, il Cartone " 10 —

Ogni commissione deve essere accompagnata da un'anticipazione di it. L. 5 per Cartone Originario, di italiane L. 2 per Oncia o cartone di seme acclimato; *avvertendo* che trascorsi *quindici* giorni dall'avviso al Committente che il Seme è a sua disposizione, si passerà alla *vendita* del Seme che non fosse saldato o ritirato e *non si farà restituzione di caparra.*

Nella lusinga, Signore, di poterla degnamente servire in tempo utile, mi pregio riverirla

30 gennaio 1867.

Per la Provincia del Friuli, rivolgersi al sig. **S. LIMUNNA**, in Udine Contrada delle Erbe N. 989 rosso.

MANIFESTO

Nell'anno 1863 l'Udinese Giandomenico Ciconi dott. in medicina e chirurgia, pubblicava l'Illustrazione di Udine e sua Provincia, riproducendo ed ampliando quanto lo stesso autore aveva scritto per la grande Illustrazione del Lombardo-Veneto diretta dallo storico cav. Cesare Cantù. L'opera del Ciconi contemplò il solo Friuli entro il confine Amministrativo del Lombardo-Veneto, allora soggetto al dominio Austriaco, e ne descrive la Topografia colle suddivisioni territoriali amministrative, la storia, l'etnografia, la biografia letteraria ed artistica e la statistica.

Nel 1865 venne alla luce in Milano dallo stabilimento del dott. F. Vallardi un aureo libro intitolato *Il Friuli Orientale, Studii di Prospero Antonini.* L'Antonini Udinese, or Senatore del Regno, esiliato fino dal 1848, scrisse questo libro, come dice Egli *a disacerbare le lunghe amaritudini dello esilio.* Nel vasto concetto del compimento dell'unità Italiana, attinge alla storia, ed alle statistiche e [illegible] ricerca e descrive le condizioni fisiche, topografiche, etnografiche, sociali ed economiche di tutto il Friuli naturale, vale a dire di tutta quella estrema regione Italiana posta al confine Nord-Est della Penisola, che si estende dalle vette delle Alpi Giulie e Carniche fino al Golfo Adriatico.

Ma questi lavori del Ciconi e dell'Antonini ci fanno desiderare il complemento di più estesi e precisi dettagli della topografia figurativa, la quale è potentissima ed indispensabile ausiliare a rendere più intelligibile e proficua la parte descrittiva.

Una carta geografica speciale della Provincia del Friuli è stata pubblicata nel 1819 sotto la direzione dell'ingegnere in capo Antonio Malvolti, ma questa oltrechè essere ora insufficiente allo scopo perchè è disegnata in una scala senza esatto rapporto col sistema metrico decimale e pei molti cangiamenti avvenuti nel sistema stradale, è anche di edizione del tutto esaurita.

Nell'intendimento pertanto di soddisfare ad un bisogno e di fare cosa utile e grata, non solo ai Friulani, ma ben anco agl'Italiani di ogni regione, abbiamo divisato di pubblicare una grande carta topografica di questa vasta ed importante Provincia, la quale per ciò che concerne i confini politici ed i naturali sarà estesa da Sud a Nord dalla Valle della Gail fino alle lagune Venete sulla lunghezza di chilometri 150, e da Ovest ad Est abbraccierà una larghezza di circa chilometri 120 dalla Valle del Piave nel Cadore fino a quella dell'Idria nel Goriziano sulle Alpi, e Venezia e Trieste sul mare.

La carta sarà disegnata ed incisa in rame nella scala di 1 a 100000 del vero colle norme e cogli stessi dettagli della grande carta topografica del Regno Lombardo-Veneto pubblicata dall'istituto geografico militare di Milano fin dal 1838, con tutte le variazioni avvenute nel sistema stradale fino al presente.

Le dimensioni del disegno risulteranno pertanto di metri 1, 50 in lunghezza e met. 1, 20 in larghezza; si dividerà in sei fogli della larghezza di metri 0, 60 ed altezza metri 0, 50.

Per tal guisa il lavoro che imprendiamo a pubblicare tornerà utile a tutti i dicasteri governativi tanto civili come militari, ai comuni, agl'istituti d'ogni sorte, agli avvocati, notai, medici, ingegneri, periti agrimensori, imprenditori, ed a tutti quelli che coltivano gli studii geografici applicati alla strategia, all'Amministrazione ed alla statistica, e che vogliono acquistare un'idea precisa di quest'importante regione Italiana.

La Carta sarà completamente stampata nel periodo di un anno pubblicandone un foglio ogni due mesi.

Il prezzo complessivo dei sei fogli non potrà oltrepassare italiane lire 30.

Tosto che il lavoro per l'incisione sarà stabilito, con apposito avviso verrà annunziato il giorno preciso in cui comincierà la pubblicazione.

Chi desidera di nuovare questa impresa [illegible] a decoro della Provincia ne faccia ricerca al sottoscritto.

L'editore

PAOLO GAMBIERASI.